

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.

Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

LA QUESTIONE DELLE TERME

L'ESERCIZIO DELLO STABILIMENTO CIVILE

Giorni sono assistemmo ad una conversazione piuttosto animata sull'esercizio delle nostre Terme, durante la quale un nostro amico ebbe più volte ad esclamare con aria di profonda convinzione: « bisogna separare la parte balnearia da ciò che è puro albergo: bisogna lasciare la prima nelle mani del Municipio, e porre il resto all'appalto. »

Dapprincipio codesta proposta ci ha sorpresi alquanto: ora, dopo avervi meglio riflettuto, ci pare buona e degna della più seria considerazione da parte del pubblico, della stampa e soprattutto dell'on. Commissione municipale, incaricata dello studio della questione delle Terme. Secondo una tale proposta, il Municipio s'incaricherebbe dell'esercizio diretto della parte sanitaria, e per sua cura sarebbero amministrati i bagni, i fanghi, le doccie ecc.: il resto verrebbe dato ad un appaltatore, che rivestirebbe il carattere di semplice albergatore, col vantaggio di possedere il miglior sito nelle nostre Terme.

Non v'ha dubbio che in teoria codesta soluzione è corretta: anzi non esitiamo ad affermare che se si avessero a creare totalmente a nuovo le nostre Terme, si dovrebbe senz'altro adottare il sistema ora proposto. Esso ha fatto la fortuna di molte

delle stazioni balnearie più frequentate dell'Italia e soprattutto dell'estero: in esse v'hanno generalmente uno o più edifici destinati in modo esclusivo alla cura, e dipendenti per lo più dal governo o dai municipii. I dintorni di tali edifici sono popolati da graziosi villini ed alberghi, costruiti e tenuti da privati, e rispondenti a tutti i gusti ed a tutte le borse. In varie città dell'estero si è adottato un tale sistema persino per i poveri, i quali godono della sola cura gratuita e si provvedono a proprie spese dell'alloggio e del vitto.

Le acque minerali e le termali cadono manifestamente nella categoria dei cosiddetti « monopoli industriali » di cui la scienza e la pratica moderna, tendono ogni giorno di più ad affidare l'esercizio diretto ai governi od ai municipi. In essi, come accade appunto nelle nostre Terme, manca lo stimolo salutare della concorrenza, che è la base dell'iniziativa e dell'operosità dei privati: le loro operazioni sono semplici, facilmente controllabili, esigono un capitale circolante modesto, e si risolvono in una specie di routine, per cui possono senza timore essere lasciate alla gestione, proverbialmente poco economica, dei corpi pubblici.

Coll'affidare la cura sanitaria ad un impresario od appaltatore, lo si arma di un monopolio potente di cui può servirsi a danno dei conduttori degli alberghi circostanti: col suo contratto d'appalto lo si pone in grado di passar sopra alle lagnanze del pubblico; e quel ch'è peggio si chiude per sempre la via a quei miglioramenti

lenti e progressivi che pure sarebbero tanto necessari perchè le nostre Terme possano aspirare a quel posto, a cui dà loro diritto l'efficacia curativa delle nostre acque. È naturale, è giusto che un impresario si astenga da quelle spese da cui non ritrae un guadagno immediato: la sua gestione può essere paragonata a quella del fittaiuolo che sfrutta la cascina da lui presa in affitto.

Al contrario un municipio sente maggiormente l'influenza dell'opinione pubblica, e meglio si rende conto dei nuovi bisogni che ad ogni giorno si manifestano e vi provvede gradatamente, o sotto la pressione del corpo elettivo, o per ispirito di nobile ambizione, o per l'interesse duraturo ch'esso ha, quale proprietario della cosa da lui amministrata. Ma per quanto possa parer conveniente che il nostro municipio assuma con buone intenzioni l'esercizio diretto della cura sanitaria, altrettanto ci renderebbe esitanti la proposta di affidare ad esso a titolo permanente anche l'esercizio della restante parte del nostro Stabilimento. A molti potrà parere sconsigliabile persino un semplice esperimento.

Niuno vorrà ritenere che, per regola generale, possano convenire ad un Municipio le attribuzioni d'albergatore. Non si tratta più di amministrare in modo equo un monopolio a vantaggio di tutti; ma bensì di esercitare un'industria che richiede tutta quella oculatazza ed abilità che rende la gestione dei privati tanto superiore a quella delle amministrazioni pubbliche. Ne abbiamo un esempio nell'attuale impresa dei bagni,

APPENDICE DRAMMATICA

I FOURCHAMBAULT

COMMEDIA IN 5 ATTI DI E. AUGIER

Non è nuova la figura del protagonista che campeggia nei *Fourchambault* dell'illustre Augier; anzi si può dire che nel teatro moderno e specialmente nel Francese, si trovano molte commedie, il cui personaggio principale è un bastardo. Ed era naturale che ciò avvenisse, perchè la condizione infelice di questi rei senza loro colpa dalla società, si presta mirabilmente a far nascere situazioni drammatiche che producono effetto immancabile sugli spettatori, quell'effetto che molti commediografi prendono esclusivamente per guida e si prefiggono per unico scopo. Ciò posto riusciva difficile il presentare al pubblico, in guisa da suscitare

il di lui interesse, una commedia in cui avesse precipua parte un personaggio già tante volte portato sulle scene com'è un figlio naturale e meritava per conseguenza, lode quell'autore che avesse saputo affrontare, combattere e vincere una tale difficoltà. Questo ha fatto l'Augier colla sua nuova commedia, perchè egli pur avendo per le mani un personaggio non nuovo, ha tuttavia saputo infondergli tale colore di novità, tale possanza di vita, da renderlo ben dissimile dagli altri coi quali pure ha comune l'origine.

E per verità concepire l'idea di un bastardo che educato dalla madre, si fa strada da sé diventa ricco, e, quel che più monta, buono ed onesto e trova il coraggio per l'affetto che porta a sua madre, di salvare dalla rovina e dal disonore l'uomo che le ha tolta la riputazione e la famiglia legittima di lui, senza mai svelare chi egli sia per non fare arrossire il proprio padre della colpa commessa in sua gioventù coll'abbandonare la donna che s'era data a lui e che aveva resa madre, è creare una

serie di situazioni nuove, altamente drammatiche, e, diciamo pure, morali. Tratteggiare poi, o diremo meglio, dipingere i personaggi della commedia in guisa da farli parere caratteri vivi, veri e naturali, è compiere degnamente un'opera d'arte.

Fedeli al sistema di non raccontare la tela dei lavori drammatici, perchè crediamo ne rimanga sciupato l'effetto, non diremo l'argomento dei *Fourchambault*: piuttosto risponderemo ad una domanda che ci sentimmo rivolgere da alcuni se cioè la nuova commedia di Augier debba o non classificarsi (poichè la nostra è l'epoca delle classificazioni) fra le commedie a tesi, per combattere le quali si è consumato tanto inchiostro. Noi, diciamo francamente la nostra modestissima opinione, abbiamo sempre creduto che la fosse questa una questione della quale come di tante altre che dividono il campo della letteratura, dell'arte e peggio poi della politica, furono spostati i termini, poichè se per commedia a tesi, s'intende quella che vuol dare agli spettatori un insegnamento morale, combattere un'in-